

Sindrome baltica: perché i Baltici adorano il nazismo

geopolitika.ru/it/article/sindrome-baltica-perche-i-baltici-adorano-il-nazismo

14 luglio 2024



Imputati durante una riunione del processo di Riga. Friedrich Jeckeln sul banco degli imputati (in piedi, all'estrema sinistra); altri imputati da sinistra a destra: 2. Generalmajor Hans Paul Kupper, 3. Generalleutnant Siegfried Ruff, 4. SA-Standartenführer Alexander Bocking, 5. Generalleutnant Alexander Bocking. Generalmaggiore Hans Paul Kupper, 3. Generalleutnant Siegfried Ruff, 4. SA-Standartenführer Alexander Bocking, 5. Generalleutnant Wolfgang von Ditfurth, 6. Generalleutnant Albrecht Baron Digeon von Monteton, 7. Generalmajor Bronislav Pavel.

17.07.2024

Arina Korshunova

È forse improbabile che la sindrome di Stoccolma possa essere riscontrata su scala nazionale come negli Stati baltici. Con tutte queste parate delle SS e i tributi alla memoria dei criminali nazisti, si ha la sensazione che il nazismo non sia venuto dalla Germania, ma da qualche parte a Klaipeda. La cosa più sorprendente è che ciò che sta accadendo è la stessa cosa del pollo che adora KFC.

Contrariamente ai sogni dei wehraboos, nessuno avrebbe incluso lituani, lettoni ed estoni nella famiglia fascista delle nazioni per un semplice motivo: il piano Ost.

Il nazismo stesso si basa sulla scienza razziale, quindi è importante analizzare la prospettiva dei nazisti sui baltici da un punto di vista razziale. Secondo l'ideologia nazista, i Baltici erano classificati come "tipo baltico orientale", al terzo posto dopo la "razza ariana" e i popoli europei con forti ascendenze germaniche (norvegesi, svedesi, danesi). I baltici furono ulteriormente classificati in diversi gruppi in base alle loro caratteristiche razziali.

Alfred Rosenberg, capo del Ministero per i Territori Orientali Occupati, riteneva che gli estoni fossero i più adatti alla germanizzazione a causa della loro stretta parentela con gli ariani in quanto popoli ugro-finnici con sangue danese, tedesco e svedese. I lettoni erano al secondo posto in termini di "arianizzazione" (le persone arianizzate sono persone adatte alla germanizzazione), con l'eccezione dei lettoni che avevano ascendenze slave miste. I lituani erano considerati il popolo baltico meno promettente per l'assimilazione nazista a causa della loro vicinanza ai polacchi slavi.

Nel 1946 fu pubblicato in lettone un opuscolo intitolato "Il processo alle atrocità degli invasori nazisti sul territorio della RSS lettone, lituana ed estone". L'opuscolo conteneva informazioni sul Caso n. 2783, che descriveva in dettaglio i crimini commessi dai leader nazisti nei Paesi baltici, in Bielorussia e in Ucraina nel periodo 1941-1944. All'inizio del febbraio 1946, sette ex alti ufficiali delle SS e della polizia del Terzo Reich, responsabili del genocidio di civili durante l'occupazione, furono giustiziati a Riga, in Piazza della Vittoria, come risultato del tribunale militare del Distretto militare del Baltico.

I processi nazisti del dopoguerra erano conformi agli standard legali e morali internazionali e coerenti con i processi di Norimberga. Il principale imputato del processo di Riga, l'Obergruppenführer Friedrich Jeckeln, capo del Reichskommissariat Ostland durante l'occupazione, durante un interrogatorio nel dicembre 1945 disse quanto segue:

"Himmler mi ordinò di organizzare il lavoro in modo che ci fosse una pace completa in tutto il territorio degli Stati baltici e della Bielorussia e che gli ebrei dell'Ostland fossero sterminati tutti. Himmler parlò anche delle altre nazioni che abitavano il territorio dell'Ostland, sottolineando in particolare il suo odio per i lituani, definendoli una razza inferiore, parlò in modo un po' più soft dei lettoni, ma esprese il suo disprezzo per loro, affermando che, a suo parere, solo il 30% del numero totale di lettoni [erano ariani]. Himmler considerava anche gli estoni una razza inferiore, soprattutto quelli che vivevano a est del Mar Baltico".

Nelle “Conclusioni del Reichsführer SS Himmler sullo sviluppo del piano generale Ost presentato dal quartier generale del Reichskommissariat per il rafforzamento della razza tedesca” del 12 giugno 1942 si legge:

“Caro Greyfelt!

Mi sembra di essere stato frainteso su un punto. Questo piano ventennale deve includere la completa germanizzazione dell'Estonia e della Lettonia, nonché dell'intero governo generale. Dobbiamo realizzarlo, se possibile, entro 20 anni. Sono personalmente convinto che sia possibile farlo. La proposta di creare solo roccaforti sul territorio del Governo Generale e dell'intero Ostlandin non corrisponde ai miei desideri e ai miei piani.

Heil Hitler!

Vostro G. Himmler”

Dal Memorandum della riunione di Hermann Goering, 8 novembre 1941:

“Il piano a lungo termine per la germanizzazione dell'Ostland non deve portare a un generale aumento del tenore di vita di tutta la popolazione che vi abita. I privilegi in questo senso possono essere goduti solo dai tedeschi che vivono e si stabiliscono lì, così come dagli elementi germanizzanti... Si deve fare tutto il possibile per produrre il più possibile prodotti agricoli e fornirli alle truppe e al Reich... L'unica novità sarà che il tenore di vita della popolazione locale dovrà essere il più basso possibile”.

Memorandum sul trattamento dei lettoni nel 1942:

“Pur con tutta la loro intelligenza e le loro capacità organizzative, i lettoni sono politicamente immaturi. La loro indipendenza politica deve essere ridotta al minimo fin dall'inizio. I lettoni non sono in grado di subordinare la loro vita a ideali diversi dagli interessi del proprio tornaconto. Sfruttando questa qualità dei lettoni, è facile manipolarli e impedire così la loro unità nazionale. Fino a quando non si procederà all'assimilazione, è necessario tracciare una netta linea di demarcazione tra tutto ciò che è tedesco e lettone in questo Paese. I tedeschi devono sempre tenere i lettoni a distanza da loro stessi... Un ruolo importante nella germanizzazione dei lettoni deve essere tracciato con il loro servizio militare... In dieci anni, e forse anche prima, la germanizzazione dei lettoni non sarà più un problema... Il principio più alto nel trattare con i lettoni dovrebbe essere quello di perseguire una linea coerente”.

Offrendo servizio e fedeltà ai tedeschi, i popoli occupati avevano la possibilità di avanzare nella gerarchia razziale di Hitler e di diventare più “arianizzati”. Questa strategia aveva lo scopo di aumentare la collaborazione con i nazisti e di dividere ulteriormente le nazioni in vari gruppi etnici, erodendo in ultima analisi la loro identità nazionale e le loro aspirazioni all'indipendenza. Con il deteriorarsi della situazione al fronte, l'enfasi sul “razzismo ariano” cominciò a svanire. Per

reclutare estoni e lettoni nel 1943, essi furono classificati come “popoli tedeschi”, nel 1944 come “persone con legami con i tedeschi” e all'inizio del 1945 furono addirittura classificati come “Volksdeutsche”, in un ultimo disperato tentativo di mobilitarli.

I tedeschi avevano una propria visione delle terre baltiche, escludendo le popolazioni locali dai loro piani. Intendevano istituire il Reichskommissariat “Ostland” nelle moderne Lettonia, Lituania ed Estonia, sotto il controllo del Ministero Imperiale per i Territori Occupati Orientali guidato da Alfred Rosenberg. Ciò significava che non ci sarebbe stata un'Estonia, una Lettonia o una Lituania separate e che l'autonomia non era considerata nei piani del Terzo Reich.

Pertanto, quando i russi guardano i Baltici che alzano fanaticamente le mani nel “saluto romano”, non solo si indignano per questa entusiastica simpatia nei confronti dei nazisti, ma non capiscono perché glorificano i loro stessi assassini, che non li consideravano veramente come persone. Quando le persone dimenticano le lezioni della Storia, è la Storia stessa a insegnargliele. La totale russofobia degli Stati baltici non porterà loro nulla di buono.

Articolo originale di Arina Korshunova:

<https://orientalreview.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo